

il Polesine

N. 4/2024

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale - 70% NE/BL

Contiene I.R.

SPECIALE ELEZIONI CONSORZI DI BONIFICA

Si va al voto il 15 dicembre

Precisione ed efficienza al miglior prezzo!

Uno spandiconcime robusto e affidabile, progettato per distribuire concime in modo preciso e uniforme su grandi appezzamenti agricoli.

Scopri i nostri **spandiconcimi Cosmo RX1100** a prezzi convenienti! Approfitta di questa occasione unica per acquistare attrezzatura di qualità Made in Italy, ideale per ottimizzare la distribuzione del concime e migliorare la resa del tuo terreno. Con la loro precisione e affidabilità, non solo risparmi sul prezzo, ma anche sul lavoro. Non lasciarti sfuggire questa promozione!



Spandiconcime Cosmo RX1100

- Capienza **1100 lt**
- Griglia di sicurezza CE
- Larghezza di spargimento regolabile **12-18-24 m**
- Tramoggia ribassata per massima comodità
- Apertura e chiusura idraulica
- **Coni distributori in acciaio inox**
- Cardano

TUO A SOLI EURO

1.990⁰⁰

PREZZO IVA E TRASPORTO ESCLUSI.
FINO AD ESAURIMENTO STOCK.

1961 Agricoltura Srl

Via I Maggio, 231 - 45033 Bosaro (RO) | www.1961agricoltura.it | 342 693 6571

AGRI COSMO
AGRICULTURAL NETWORK

Nutrie, problema da eliminare

di **Lauro Ballani**

Il problema delle nutrie è ormai dilagante e fuori controllo nel nostro territorio. Gli argini sono messi sempre più a rischio dall'aumento indiscriminato del numero di esemplari e di conseguenza, se non si prenderanno decisioni drastiche, il territorio diventerà sempre più fragile.

L'azione che chiediamo è un controllo della specie, con il contenimento su tutto il territorio provinciale. Farlo solo parzialmente o in poche aree non servirebbe a nulla. Bisogna avviare un tavolo di concertazione con la Regione Veneto, per programmare un'azione di eradicazione delle specie dannose, in primis la nutria, che stanno distruggendo il patrimonio idraulico. E il governatore Luca Zaia ha espresso già la sua volontà in questo senso.

I danni agli argini si vedono non solo dopo piogge abbondanti, come si sono viste quest'anno sia in primavera che in autunno, ma anche nella gestione delle acque quando svolgiamo la nostra attività di irrigazione. Le gallerie scavate dalle nutrie spesso sono causa di gravi incidenti per i trattori, che entrando nelle buche e si capovolgono. Si pone, quindi, un grosso problema di sicurezza, ma non solo. Le nutrie, infatti, entrano ripetutamente nei campi divorando i raccolti, e stanno diventando sempre più voraci, creando danni importanti al frumento, al mais e alla barbabietola da zucchero. E quando nei campi scorazzano decine e decine di animali selvatici i danni sono

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-5 ■ CONSORZI DI BONIFICA,
UNITI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO
- 6 ■ CONSORZI, QUANDO E COME SI VOTA
- 7-8 ■ DOVE SI VOTA DOMENICA 15 DICEMBRE
- 9-10 ■ LISTA DELTA DEL PO - LISTA ADIGE PO
- 11-12 ■ DELTA DEL PO, 30.000 AZIENDE CONSORZIATE
- 13-14 ■ ADIGE PO, SERVONO INVESTIMENTI STRUTTURALI
- 15 ■ NO A MERCOSUR
- 16-19 ■ L'ANNATA AGRARIA SETTORE PER SETTORE
- 20 ■ BARBABIETOLE DA ZUCCHERO TRA LUCI E OMBRE
- 21 ■ GRANO DURO, UN'ALTRA ANNATA NO
- 22 ■ NOCCIOLE, BUON BILANCIO E PREZZI IN RIALZO
- 23 ■ TERRENI IN AFFITTO, DOMANDA IN AUMENTO
- 24-25 ■ CA' NEGRA AMPLIA L'ALLEVAMENTO PER LA RAZZA WAGYU
- 27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA

3



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **21-11-2024**
On-line www.confagricolturaro.it

CONSORZI DI BONIFICA, uniti per la difesa del territorio

Domenica 15 dicembre si voterà per nominare i componenti delle assemblee che amministrano gli enti Adige Po e Delta del Po.

Servono competenza e investimenti cospicui per garantire sicurezza e contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici.

■ di Lauro BALLANI

Domenica 15 dicembre saremo chiamati a votare in tutto territorio veneto per nominare venti componenti dell'assemblea che amministra ogni singolo consorzio di bonifica. Nella nostra provincia sono due i consorzi di bonifica presenti: Adige Po e Delta del Po.

Il consorzio Adige Po amministra un comprensorio di 120.000 ettari, di cui 110.000 nella provincia di Rovigo, interessando 44 comuni, 11.000 ettari nella provincia di Venezia e 48 ettari nella provincia di Verona.

Il consorzio Delta del Po ha un comprensorio 62.000 ettari, interessando la provincia di Rovigo per 60.000 ettari e quella di Venezia per 2.000 ettari, di fatto comprendendo tutta l'area del Delta del Po.

4

I consorzi di bonifica rappresentano oggi un ente fondamentale nella gestione del territorio e nella messa in sicurezza dello stesso. La nostra provincia è per ampi tratti situata sotto il livello del mare e il consorzio ha il compito di togliere l'acqua in eccesso nei tempi più brevi possibili, pompandola verso il mare attraverso le idrovore presenti sul territorio. **Inoltre, con i propri canali**, ha il compito di fornire l'acqua per l'irrigazione agli agricoltori, in modo da garantire la crescita e il mantenimento delle colture in campo.

Si tratta di un compito che richiede molto impegno, preparazione, competenze e investimenti cospicui, per contrastare anche il fenomeno dei cambiamenti climatici che, in ultimi anni, si sta verificando con maggiore frequenza. Basti pensare alla siccità del 2022 e alle bombe d'acqua del 2024, che hanno avuto purtroppo ripercussioni su tutte le produzioni agricole.

Affinché i consorzi possano arginare questi fenomeni, bisogna puntare ad aumentare da una parte la sicurezza del territorio e dall'altra ottimizzare la risorsa acqua, che non è un bene inesauribile. L'acqua sarà sempre più necessaria nei periodi di siccità ed anche per contrastare il problema del cuneo salino nel Delta del Po.

Tutto questo si può e si deve fare per il nostro territorio e i nostri agricoltori, attraverso la realizzazione di nuove opere e l'efficientamento di quelle esistenti, come l'idrovora della Bova, il Canale Adigetto e la barriera antisale, solo per citare alcuni interventi.

Si dovrà, inoltre, incentivare quei progetti che mirino a ridurre l'attuale indipendenza dai costi energetici, oggi ele-



Il presidente provinciale Lauro Ballani

vatissimi. Basti ricordare le annate 2022 e 2023, nelle quali l'aumento impressionante dei costi energetici ha avuto purtroppo pesanti ripercussioni sui bilanci delle aziende agricole.

Gli interventi sul territorio dovranno, quindi, attenuare le conseguenze negative in caso di nuove impennate dei costi energetici, lavorando molto sui fronti dell'innovazione, dell'efficientamento e delle tecnologie oggi disponibili.

Oggi i nostri due consorzi sono amministrati dalle tre organizzazioni professionali: Confagricoltura, Coldiretti e Cia. Sono presenti, inoltre, un rappresentante regionale, una rappresentanza dei sindaci e della provincia. All'interno di ogni assemblea Confagricoltura conta sei rappresentanti, mentre nella giunta è presente con un vicepresidente.

I problemi non sono mancati, ma alla fine le decisioni sono state condivise, garantendo così ai dirigenti dei due consorzi di poter lavorare con maggiore serenità, dedicando tutto il tempo all'attività di progettazione e nelle campagne. Supportati anche da un'indicazione regionale, il 15 dicembre

abbiamo ritenuto di continuare tutti uniti con le altre organizzazioni questa esperienza, presentando un'unica lista nella quale saranno presenti, mantenendo gli attuali rapporti di rappresentanza, i nostri candidati.

Vi chiedo, quindi, di andare a votare il 15 dicembre e di esprimere il vostro voto di preferenza: è possibile indicare fin a tre nominativi, barrando la casella posta a fianco dei nostri rappresentanti. Un buon risultato darebbe maggiore forza ai nostri amministratori all'interno dei consorzi e alla nostra organizzazione, che deve trovare unità anche se attualmente il momento economico non è per niente facile.

Spesso, quando per strada incontro i nostri associati, mi viene chiesto perché sulle diverse istanze non si possa

viaggiare in maniera unitaria, in modo da aumentare il peso politico dell'agricoltura almeno su alcuni temi. Ecco: la lista unica alle elezioni dei consorzi di bonifica è un esempio che dimostra di come siamo riusciti ad essere tutti insieme per raggiungere un obiettivo comune.

Voglio, infine, mandare da parte di Confagricoltura un ringraziamento agli amministratori dei consorzi Adige Po e Delta Po per il prezioso lavoro svolto in questo quinquennio, che è risultato molto complicato a causa della pandemia, dell'aumento dei costi energetici, dei cambiamenti climatici e dei conflitti mondiali, che hanno bruscamente cambiato gli equilibri economici e non solo quelli.



5

► Segue da pag 3

pesanti per le aziende agricole, che difficilmente riescono a ottenere un soddisfacente ristoro.

La situazione, perciò, va affrontata con determinazione e serietà, perché le misure messe in atto fino ad oggi non si sono rivelate sufficienti per contenere il problema. Naturalmente non sono solo le nutrie a darci preoccupazione, ma tutto il resto della fauna selvatica, che crea criticità soprattutto nei canali più grandi, dove l'acqua è permanente, interessando anche i consorzi di bonifica. Si sta ve-

rificando, infatti, anche un aumento di frane sul territorio, con enormi spese sostenuti dai consorzi per i lavori di ripristino degli argini, che presentano evidenti indebolimenti a causa di cunicoli e tane. Una situazione che non è più accettabile.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

CONSORZI

QUANDO E COME SI VOTA

Domenica 15 dicembre si svolgeranno le elezioni dei consorzi di bonifica di tutto il Veneto. Per ogni consorzio verranno eletti 20 componenti dell'assemblea che amministra il consorzio.

I seggi sono aperti dalle 8 alle 20.

Tutti gli uffici di zona di Confagricoltura Rovigo saranno aperti: i soci potranno chiedere informazioni per il voto, verificare il seggio dove votare, ottenere la visura necessaria alle società per votare.

Chi ha diritto di voto?

I proprietari degli immobili iscritti nel catasto consortile, quelli obbligati al pagamento dei contributi consortili e anche quelli che sono esentati dal pagamento perché inferiore alla somma minima fissata dalla Regione. I proprietari possono votare nell'ambito della fascia di rappresentanza più elevata a cui appartengono, in base al proprio carico contributivo complessivo. Ogni contribuente ha ricevuto la lettera invito con indicato il proprio numero, la propria fascia di rappresentanza e il seggio dove votare. Attenzione: il voto non si può esercitare per delega, tranne nel caso delle società e altre persone giuridiche, le quali devono però formalizzare al Consorzio entro il 30 novembre la volontà di delegare l'espressione del voto.

6

Chi vota nelle comunioni di beni

Per le proprietà in comunione, il diritto di voto è esercitato dal primo intestatario (che è anche quello che provvede al pagamento dei contributi consortili) o altro cointestatario segnalato al Consorzio entro il 30 novembre.

Chi vota per le società

Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere, il diritto di voto viene esercitato dal rappresentante legale, nei casi e nei modi previsti dalla legge o dall'atto costitutivo o dallo statuto.

Il rappresentante può delegare un terzo, anche non consorziato; è questo l'unico caso nel quale il voto può essere espresso per delega. La delega per il voto dev'essere stata presentata al Consorzio entro il 30 novembre. La persona che è stata delegata può portare una sola delega.

Che cosa serve al seggio

Si vota domenica 15 dicembre dalle 8 alle 20. Per facilitare le operazioni è preferibile portare con sé la lettera di invito. È invece indispensabile avere:

- per tutti: un valido documento d'identità con fotografia
- per le persone giuridiche: la visura camerale (non più vecchia di sei mesi) o altro documento che attesti i poteri di rappresentanza.

Ogni elettore riceverà la scheda relativa alla propria fascia. Nei due Consorzi polesani e in tutte le fasce è presente la lista n. 1, presentata unitariamente dalle tre associazioni agricole.

Confagricoltura Rovigo invita a votare la lista n. 1 e a segnare la preferenza per i candidati dell'associazione, che sono quelli evidenziati nelle liste riportate nelle pagine successive. Si possono esprimere al massimo tre preferenze.



Dove si vota domenica 15 dicembre

I SEGGI DEL CONSORZIO DELTA DEL PO

1 TAGLIO DI PO	Sede del Consorzio – Via Pordenone 6
2 ARIANO NEL POLESINE	Via Verdi 4
3 CORBOLA	Sala consiliare sede Comunale – Piazza Martiri 107
4 PORTO TOLLE	Presso Uffici consorziali Piazza Ciceruacchio 5
5 PORTO TOLLE	Scuola Elementare di Boccasette – Via Umberto Merlin 6, Località Boccasette
6 PORTO VIRO	Sala Polivalente ex Macello Comunale – Via Navi Romane 8
7 ROSOLINA	Centro Civico – Viale del Popolo 1
8 CHIOGGIA	Uffici annessi Impianto idrovoro Busiola – Via Busiola, Località Ca' Lino
9 TAGLIO DI PO	Ex Scuola Elementare Via Abruzzo 5/A, Località Oca



7

I SEGGI DEL CONSORZIO ADIGE PO

1 BERGANTINO	Sala Consiliare del Municipio, Via V. Emanuele n. 107 – Bergantino (Ro)
2 CASTELMASSA	Sala Polivalente, Piazza G. Garibaldi, snc (dietro il Municipio) – Castelmassa (Ro)
3 CALTO	Sede Staccata del Consorzio di Bonifica Adige Po, Via Colonnelli n. 504 – Calto (Ro)
4 TRECENTA	Sala Consiliare Comunale, Piazza G. Marconi n. 1 – Trecenta (Ro)
5 BADIA POLESINE	Sala Civica “B. Gidoni”, Via Don Giovanni Minzoni n. 6 – Badia Polesine (Ro)
6 BAGNOLO DI PO	Biblioteca Comunale presso il Municipio, Piazza G. Marconi n. 117 – Bagnolo di Po (Ro)
7 STIENTA	Sala Polivalente “P. Rovigatti”, Via Gramsci n. 75 – Stienta (Ro)

8	OCCHIOBELLO	Sala Consiliare del Municipio (ingresso da Vicolo del Teatro, snc) – Occhiobello (Ro)	
9	FIESSO UMBERTIANO	Sala Civica Polivalente “Falcone Borsellino”, Via Dante Alighieri n. 66 – Fiesso Umbertiano (Ro)	
10	LENDINARA	Sala Civica “Carlo Bagno”, Via Riviera del Popolo n. 371 – Lendinara (Ro)	
11	FRATTA POLESINE	Sala Consiliare Comunale, Via G. Tasso n. 37 – Fratta Polesine (Ro)	
12	LUSIA	Sala Consiliare ex Municipio, Piazza Papa Giovanni XXIII n. 1 – Lusia (Ro)	
13	COSTA DI ROVIGO	Teatro Comunale, Piazzale San Benedetto da Norcia n. 68 – Costa di Rovigo (Ro)	
14	CANARO	Ludoteca Comunale, Via Morandi n. 53 – Canaro (Ro)	
15	POSELLA	Sala degli Agostiniani, Piazza Matteotti n. 11 – Polesella (Ro)	
16	ROVIGO	Sede del Consorzio di Bonifica Adige Po - Via Verdi n. 12 – Rovigo (Ro)	
17	ROVIGO	Sede del Consorzio di Bonifica Adige Po - Via Verdi n. 12 – Rovigo (Ro)	
18	PONTECCHIO POLESINE	Sala Consiliare Municipale, Piazza Matteotti n. 47 – Pontecchio Polesine (Ro)	
19	SAN MARTINO DI VENEZZE	Sala Civica Capoluogo, Via Maria Teresa Reato, snc – San Martino di Venezze (Ro)	
20	VILLADOSE	Atrio del Municipio, Piazza Aldo Moro n. 24 – Villadose (Ro)	
21	CRESPINO	Sala Polivalente presso Biblioteca Civica, Via Trieste n. 33 – Crespino (Ro)	
22	PETTORAZZA GRIMANI	Centro Civico, Via Roma n. 3/A – Pettorazza Grimani (Ro)	
23	PAPOZZE	Biblioteca Comunale presso sede municipale, Piazza Libert� n. 1 – Papozze (Ro)	
24	ADRIA	Uffici del Consorzio di Bonifica Adige Po presso Idrovora Amolara, Via Capitello n. 12 Adria (Ro)	
8	25	ADRIA	Sala Polivalente, Piazza Libert� n. 13 – Adria, fraz. di Bottrighe (Ro)
	26	CAVARZERE	Aula Magna, Scuola Secondaria di I° grado “A. Cappon”, Via Dante Alighieri n. 36 Cavarzere (Ve)
	27	LOREO	Scuola Primaria, Via dei Dogi n. 4 – Loreo (Ro)



Lista n. 1

“DELTA DEL PO: BONIFICA, TERRITORIO E AMBIENTE”



PRIMA FASCIA DI RAPPRESENTANZA scheda di colore bianco

CANELLA MARTA nata a ROVIGO il 26/08/1992
GIBIN VALERIO nato a CONTARINA (RO) il 16/12/1966
VIDALI FEDERICA nata a CONTARINA (RO) il 29/08/1993

✗ **VIVIANI GIUSEPPE** nato a **DONADA (RO) il 13/09/1962**

SECONDA FASCIA DI RAPRESENTANZA scheda di colore verde

BALDAN PAOLO nato a CONTARINA (RO) il 22/01/1968
BELLETTINI MARIO nato a ADRIA (RO) il 24/12/1966
CRIVELLARI CLELIA MARA nata a CONTARINA (RO) il 16/03/1964
DISCARDI DAMIANO nata a ADRIA (RO) il 17/09/1977
FERRO DARIO nato a PORTO TOLLE (RO) il 16/12/1955
MARANGON ADRIANO nato a ADRIA (RO) il 18/08/1964
TASCHINI VIRGINIA nata a ADRIA (RO) il 07/08/1979
VIVIAN ALBANO nato a CHIOGGIA (VE) il 31/08/1973

9

TERZA FASCIA DI RAPPRESENTANZA scheda di colore giallo

✗ **BRENA CAMILLO** nato a **VERONA il 10/03/1960**

PEZZOLATO CINZIA nata a PORTO TOLLE (RO) il 25/12/1964

POZZATI MATTEO nato a ADRIA (RO) il 03/10/1979

✗ **PROTTI ALBERTO** nato a **PADOVA il 13/07/1976**

✗ **TESSARIN LUCA** nato a **ROVIGO il 17/11/1982**

✗ **UCCELLATORI GIORGIO** nato a ADRIA (RO) il 25/09/1963

✗ **VISENTINI MARIO** nato a **LOREO (RO) il 28/05/1954**

ZURIATI DAMIANO nato a ADRIA (RO) il 24/08/1972

Lista n. 1

“ADIGE PO: BONIFICA, TERRITORIO E AMBIENTE”



PRIMA FASCIA DI RAPPRESENTANZA (scheda di colore bianco)

<input checked="" type="checkbox"/> GEREMIA LUCA	nato a PADOVA il 22/02/1968
FACCINI ERRI	nato a FERRARA il 25/04/1978
RIZZATO DARIO	nato a LENDINARA (RO) il 01/01/1973
TROMBELLA SANDRO	nato a CASTELMASSA (RO) il 03/07/1973

SECONDA FASCIA DI RAPPRESENTANZA (scheda di colore verde)

10

BRANCO ROBERTO	nato a COLOGNA VENETA (VR) il 24/06/1975
CAPPATO MARIA	nata a VILLADOSE (RO) il 02/04/1966
<input checked="" type="checkbox"/> DAVÌ ENRICO	nato a LENDINARA (RO) il 16/03/1965
FAVA PIETRO	nato a ROVIGO il 02/05/2003
<input checked="" type="checkbox"/> GIURIATO FRANCO	nato a LUSIA (RO) il 19/03/1965
MONESI MICHELE	nato a FERRARA il 17/03/1999
PAGLIARINI MIRCO	nato a ROVIGO il 06/06/1982
RIVAROLLO LUCA	nato a BADIA POLESINE (RO) il 01/12/1988

TERZA FASCIA DI RAPPRESENTANZA (scheda di colore giallo)

<input checked="" type="checkbox"/> BALLANI LAURO	nato a GUARDA VENETA (RO) il 21/11/1961
BARI MARCO	nato a ROVIGO il 20/09/1983
BOSCO VALENTINO	nato a MERLARA (PD) il 01/06/1965
<input checked="" type="checkbox"/> FORESTAN ALBERTO	nato a FRASSINELLE POLESINE (RO) il 23/08/1960
MARINELLO FABRIZIO	nato a LUSIA (RO) il 08/10/1962
PATERGNANI MASSIMO	nato a ADRIA (RO) il 21/10/1979
VISENTIN MAURO	nato a ROVIGO il 16/06/1961
<input checked="" type="checkbox"/> ZANIRATO ROBERTO	nato a ADRIA (RO) il 24/09/1965

DELTA DEL PO,

30.000 aziende consorziate

■ di **Rodolfo LAURENTI***

Il Consorzio di bonifica Delta del Po, ente di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 59 del Regio Decreto 215 del 13 febbraio 1933 ed ente pubblico economico ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale 12 del 8 maggio 2009, è operativo dal gennaio 2010 ed esercita le proprie funzioni in un comprensorio invariato rispetto al precedente del Consorzio di bonifica Delta Po Adige.

La superficie territoriale risulta essere di 62.780 ettari che, sostanzialmente, comprende l'area del Delta del Po che si estende nelle Isole di Ariano, Donzella, Camerini, Bonelli, Ca' Venier e Pila, nonché i territori di Porto Viro, Rosolina, e Sant'Anna di Chioggia, interessando complessivamente i territori di otto Comuni e precisamente Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po in Provincia di Rovigo e Chioggia in Provincia di Venezia.

Il Consorzio di bonifica Delta del Po, per caratteristiche geomorfologiche del tutto particolari, ha come compito

fondamentale l'attività di bonifica idraulica, particolarmente gravata dal problema della soggiacenza media di oltre due metri sul livello del mare, mentre l'attività irrigua, che peraltro interessa pressoché l'intero comprensorio, contiene alcune peculiarità in alcune realtà comprensoriali dove si pratica l'orticoltura, quali Sant'Anna di Chioggia, Rosolina, Donada (Porto Viro), Taglio di Po, Piano di Rivà (Ariano nel Polesine) e nelle zone dove si pratica la coltivazione delle risaie.

Rientrano nell'attività ordinaria e come principali la predisposizione del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio, la progettazione, realizzazione, manutenzione, esercizio e vigilanza sull'esercizio delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione. Il Consorzio realizza interventi strutturali di riqualificazione della rete idraulica minore e di bonifica e promuove l'attuazione degli interventi finalizzati a prevenire l'insorgere di emergenze idrauliche e idrogeologiche.

Fanno parte dell'attività straordinaria la progettazione e l'esecuzione delle opere di bonifica, irrigue, di gestione delle lagune, di interventi di carattere ambientale e di ogni altra



Il direttore Rodolfo Laurenti con il presidente Adriano Tugnolo

opera pubblica d'interesse del comprensorio, di competenza dello Stato, della Regione o di altri Enti territoriali, affidate in concessione.

Secondo le necessità emergenti viene inoltre provveduto sia all'esecuzione di interventi di somma urgenza richiesti soprattutto dal cedimento di manufatti o dal franamento pericoloso di sponde o da gravi cedimenti strutturali elettrici o meccanici delle opere elettromeccaniche funzionali al sollevamento delle acque di filtrazione e di pioggia che possono compromettere la sicurezza idraulica e la pubblica incolumità, in genere a seguito di eventi atmosferici eccezionali.

Il comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po è totalmente soggiacente il livello del mare, mediamente di 2 metri con punte di 4,30 metri. La difesa dalle acque dei fiumi e dal mare avviene grazie a imponenti arginature che perimetrano le varie isole con una lunghezza complessiva di circa 540 chilometri.

La lunghezza complessiva dei canali ad uso promiscuo di scolo e irrigazione è di 650 chilometri circa, mentre quella della rete irrigua (a cielo aperto o in condotta) è di circa 195 chilometri.

Gli impianti di sollevamento sono 64, di cui 41 a servizio della bonifica idraulica e 23 a servizio dell'irrigazione con una potenza complessivamente impegnata di oltre 21.000 Kw.

Le pompe sollevano ogni anno 450 milioni di metri cubi d'acqua; ma solo il 30% è dovuto alle piogge, il resto sono infiltrazioni d'acqua che filtra sotto ed attraverso gli argini dei fiumi pensili.

Il servizio irriguo è garantito da 22 impianti di sollevamento dotati di elettropompe in grado di sollevare oltre 22.000 l/s, 135 chilometri di canali e canalette irrigue e 65 chilometri di condotte tubate in pressione.

Quanto descritto è funzionale alla gestione delle acque nel territorio che conta quasi 30.000 ditte consorziate che, in misura diversa e proporzionalmente al beneficio ottenuto, contribuiscono all'attività del Consorzio che opera in zone ad usi diversi, la maggior parte destinata alla produzione agri-



L'impianto di sollevamento irriguo Gentilini nel territorio di Porto Viro

cola e agli insediamenti abitativi ma che comprende aree di grande valenza ambientale quali gli ambiti lagunari del Delta del Po, sede di una rilevante attività di molluschicoltura che, insieme alle valli da pesca, costituiscono un importante patrimonio naturalistico oltre a rappresentare una importante fonte di reddito.

L'attività amministrativa svolta dal presidente dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica Delta del Po è pertanto legata alla gestione di quanto prima descritto, proponendo nuovi approcci al lavoro quotidiano ma anche, soprattutto, nuove metodologie e nuove sfide in termini di progettazione e visioni future per la gestione del territorio.

Le sfide da affrontare sono anche gli estremi climatici, in termini di gestione delle emergenze idrologiche ed idrauliche ma anche i lunghi periodi di siccità e carenza idrica, adottando tutte le azioni possibili per portare nel Delta del Po le misure, le opere e le infrastrutture atte a farlo diventare un territorio più resiliente per poter proseguire nell'opera di gestione del Consorzio di bonifica del Delta del Po, nella cura di un territorio particolarmente sensibile al tema della sicurezza idraulica, dell'irrigazione e dello sviluppo economico coniugato alla grande valenza ambientale.

**direttore del consorzio*

12



L'impianto idrovoro Boscolo nel territorio di Porto Tolle

ADIGE PO,

servono investimenti strutturali

■ di Marco VOLPIN*

Il consorzio è un ente le cui attività risultano importanti, anzi, fondamentali, perché viviamo in un territorio la cui vitalità, il cui sviluppo e la cui natura sono strettamente interconnessi alla gestione dell'acqua.

Solo l'opera dell'uomo ci permette di vivere qui: una porzione considerevole del territorio è soggiacente, oltre che rispetto al livello del mare, anche rispetto al livello idrometrico dei fiumi principali che disegnano il paesaggio con arginature di rilievo quali quelle del Po, che sovrastano il territorio di 9-10 metri, quelle del Canalbianco e quelle dell'Adige, che lo sovrastano di 4-5 metri.

Questa condizione impedisce lo scolo e l'approvvigionamento naturale della risorsa idrica e costringe l'impostazione di un sistema meccanico, attraverso pompe deputate al sollevamento delle acque, indispensabile ai fini della sicurezza idraulica dei territori, dell'apporto di acqua irrigua alle campagne e del mantenimento dei numerosi servizi ecosistemici ad essa correlati.

Per rendere concreto il concetto, quest'indispensabile ed artificiale movimentazione d'acqua ha un costo per il consumo d'energia che si aggira negli ultimi anni attorno ai 3,8 milioni di euro/anno.

La mission del Consorzio è dunque quella di "amministrare" l'acqua che fluisce nel fitto reticolo interno di canali di

circa 1.700 chilometri. Fino a qualche tempo fa, per mantenere la giusta quantità d'acqua all'interno del comprensorio, i due focus principali erano: il suo smaltimento quando in eccesso, finalizzato a garantire la difesa idraulica; e l'approvvigionamento della risorsa, indispensabile per mantenere e sviluppare la nostra produzione agricola ed assicurare l'opera generativa dell'ambiente.

Oggi, i periodi di estrema siccità alternati ad eventi eccezionali di pioggia intensa, assieme agli elevati costi energetici, delineano la nuova vera sfida dei Consorzi, che è quella di gestire l'acqua nella più efficace ed efficiente regolazione del suo fluire.

Questa nuova frontiera è perseguibile, nel breve periodo, sfruttando al meglio "quel che c'è". Serve, innanzitutto, la collaborazione fra enti nella gestione del territorio. Apertura, dialogo, trasparenza, sinergia e collaborazione, infatti, possono migliorare la gestione del complesso sistema idraulico in un territorio in cui molti sono gli attori che a vario titolo e con specifiche competenze s'occupano d'acqua.

Un esempio attuale ed attuato sono i numerosi accordi di programma quadro che stiamo sottoscrivendo con i Comuni per la realizzazione di interventi pubblici di reciproco interesse. Nel comparto irriguo ed ecosistemico, l'applicazione di nuove tecnologie, l'automazione, il telecomando ed il telecontrollo, fino ad arrivare all'intelligenza artificiale, potenziano la regolazione efficiente della risorsa. Un esempio attuale

13



Il direttore Marco Volpin durante un'intervista

ed attuato è quello della sistemazione del collettore irriguo Adigetto finanziata con 30 milioni di euro dal Pnrr.

Nel comparto della difesa idraulica, l'interconnessione fra bacini idraulici ad oggi non comunicanti favorisce un più efficace uso degli impianti e delle reti già in essere, favorendo un mutuo soccorso fra aree che oggi risultano idraulicamente chiuse ed autonome ma, a volte, non pienamente autosufficienti.

Un esempio attuale ed attuato è la nuova concezione del nodo idraulico della Botte Paleocapa, che rende sinergici due importanti bacini idraulici afferenti alle idrovore di Bresparola e di Cavanella Po, opera finanziata con fondi resi disponibili dopo la Tempesta Vaia.

Nel medio periodo è necessaria, invece, una nuova stagione di investimenti strutturali a livello nazionale che ci permetta di rispondere efficacemente ai cambiamenti climatici in atto e futuri, investimenti non compatibili con i bilanci dei Consorzi, che si possono attuare unicamente con finanziamenti provenienti dallo stato o da gli altri enti sovraordinati al Consorzio. **Finanziamenti finalizzati all'adeguamento del sistema di difesa idraulica da un lato** e alla realizzazione di opere per l'efficientamento strutturale dei sistemi irrigui, quali ad esempio sistemi di invaso, dall'altro.

È importante, inoltre, comprendere come i compiti e le sfide a cui fanno fronte i consorzi si ampliano, evolvono e mu-

tano assieme al territorio ed alle sue esigenze e rispondono sempre più ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, società ed economia.

Il beneficio dell'attività dei consorzi di bonifica si traduce nella produzione di benessere a favore della collettività intera, percepibile nelle diverse componenti legate al cibo, all'ambiente, all'assetto paesaggistico e urbanistico del territorio, alla difesa del suolo e dell'ambiente, alla conservazione, regolazione e utilizzazione del patrimonio idrico, alla sicurezza del territorio che, anche alla luce delle recenti e drammatiche vicende, vede la bonifica come attrice protagonista di un'infrastruttura strategica del paese.

Questi scopi sono perseguiti dal Consorzio, oltre che con l'incessante lavoro quotidiano del personale per la gestione e la manutenzione ordinaria di canali, manufatti ed impianti di pompaggio, attraverso la progettazione e l'esecuzione di interventi sul campo spesso resi possibili dall'accesso a linee di finanziamento, ulteriori rispetto alla contribuzione, vitali per le attività dell'ente e la manutenzione straordinaria del territorio. **Prova concreta sono i più di 75 milioni di euro** che in quest'ultimo quinquennio di attività, il Consorzio ha ottenuto, impegnato e riversato sulla gestione attiva del territorio.

*direttore del consorzio



MERCOSUR:

mais, zucchero e allevamenti a rischio

Grande preoccupazione degli agricoltori polesani in vista dell'accordo tra Unione europea e **Mercosur**, il mercato comune dei Paesi del Sudamerica, che potrebbe essere ratificato il 18 e 19 novembre nell'ambito del G20 in Brasile.

Tra i punti contestati, l'abolizione dei dazi sui prodotti agroalimentari di punta italiani e l'assenza di salvaguardie forti e vincolanti per garantire gli standard ambientali e il rispetto dei diritti del lavoro richiesti agli agricoltori europei.

“L'accordo, se passerà così com'è, rischia di creare uno squilibrio competitivo che favorisce una corsa al ribasso dei costi in mancanza di regole comuni da rispettare – attacca **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -.

In Polesine ad essere penalizzati saranno **i comparti degli allevamenti avicoli e bovini, oltre al mais e alla barbabietola da zucchero**. Il mais è la coltivazione leader della nostra provincia, con oltre 20.000 ettari di estensione.

Molto importanti anche la bietola da zucchero, con 3.000 ettari coltivati, e tutto il sistema della carne bovina e avicola, con allevamenti di medie e grandi dimensioni dislocati sul territorio ad alto livello tecnologico, con strutture all'avanguardia in materia di benessere animale e del

rispetto delle normative stringenti che ci sono in Italia.

Il problema è che questi alti standard ambientali non vengono seguiti dai Paesi del Sudamerica, dove ci risulta si faccia ancora uso di antibiotici come promotori della crescita, pratica proibita nell'Ue da quasi vent'anni. C'è uno squilibrio anche per quanto riguarda l'uso di fitofarmaci, dato che in Italia sono stati tolti parecchi principi attivi e invece in Brasile, negli ultimi decenni, l'uso è aumentato in maniera esponenziale”.

È evidente che con l'accordo sul Mercosur si rischia di creare uno squilibrio letale per l'intera filiera, che impedirebbe di arrivare a un libero scambio ad armi pari. “Rimangono forti perplessità su un insufficiente monitoraggio delle produzioni sudamericane e su una mancata certificazione dei prodotti, che andrebbero a penalizzare il mercato agroalimentare europeo – sottolinea Ballani - . L'accordo può senz'altro avvantaggiare altri settori, come quello industriale, ma non quello agricolo, dato che **rimangono forti perplessità su un insufficiente monitoraggio delle produzioni sudamericane** e su una mancata certificazione dei prodotti, che non dovrebbe consentire di farli entrare nella Comunità europea. Auspichiamo che in occasione del G20 ci siano una riflessione e una rivisitazione per la parte relativa ai prodotti agricoli, perché senza reciprocità il nostro settore affonda”.



L'ANNATA AGRARIA settore per settore

Incontro con tutti i responsabili delle sezioni di prodotto per fare il punto sullo stato di salute delle produzioni polesane.

La stagione è stata influenzata dal meteo, creando cali di produzione

■ di Laura LORENZINI

Una panoramica sezione per sezione, per fare il punto sull'annata agraria e sullo stato di salute delle produzioni polesane. Questo il senso della riunione indetta nella sede cittadina di Confagricoltura Rovigo, in piazza Duomo, dal presidente Lauro Ballani e dal direttore Massimo Chiarelli, mercoledì 20 novembre. Una chiamata alla quale hanno risposto tutti i responsabili provinciali delle sezioni di prodotto, che hanno esposto in maniera esaustiva le (poche) gioie e le (tante) pene della stagione.

“Siamo soddisfatti di questa sala gremita, segno che questa iniziativa, che viene organizzata per la prima volta, è stata molto apprezzata – hanno detto Ballani e Chiarelli -. Dato l'impegno e le relazioni approfondite esposte dai responsabili di settore, proporremo questo appuntamento periodicamente, magari a spezzoni per dare più spazio a tutti. Sarà l'occasione anche per fornire aggiornamenti sui bandi e sulle opportunità che si aprono per i diversi settori”.

16

IL BILANCIO DELLE SEZIONI

Chiara DOSSI, presidente della sezione Seminativi

“Il nostro è uno dei settori che ha conosciuto quest'anno il suo momento più critico. Una tempesta perfetta, dovuta all'aumento dei costi produttivi in atto da due o tre anni, che rimangono alti e per i quali non è previsto un calo. E pure i prezzi, a parte la fiammata di due anni fa, si sono ridimensionati. **Le note negative sono innanzitutto i cali produttivi**, conseguenza dei cambiamenti climatici, che portano a fenomeni meteo violenti, creando problemi alla produzione e alla qualità.

Tutte le zone, chi più e chi meno, sono state segnate dalle bombe d'acqua e in alcuni casi anche da grandine e vento. Quindi si produce meno e i pagamenti sono spesso penalizzanti, perché anche la qualità viene contestata.

Il mercato non ci aiuta, per cui è necessario fare rete e aiutarci l'uno con l'altro, affinché le nostre produzioni risultino più attrattive rispetto a quelle di altri Paesi che non sono regolati da norme severe come le nostre. Dobbiamo, insomma, insistere sul fatto che noi facciamo un'agricoltura seria e di qualità. È indispensabile, infine, accelerare sulla ricerca, per ottenere semi che ci possano permettere di produrre di più. E le Tea, tecniche di evoluzione assistita, ci possono aiutare nel rendere le piante più resistenti a cambiamenti climatici e fitopatie”.



Il direttore Massimo Chiarelli e il presidente Lauro Ballani durante l'incontro

Marco UCCELLATORI, presidente della sezione Riso

“Quest'anno il riso, rispetto ad altri cereali, **sta spuntando buoni prezzi**, tanto che il livello è arrivato quasi a quello di due anni fa. La nostra fortuna è che le varietà coltivate in Polesine sono tipicamente italiane e perciò non sono condizionate dalle importazioni estere. Le produzioni sono state mediamente buone, anche come qualità. Quest'anno il meteo è stato favorevole, perché abbiamo avuto acqua in abbondanza grazie alle piogge primaverili e di conseguenza non abbiamo sofferto per la risalita del cuneo salino. Gli ettari coltivati a riso in Polesine oscillano sempre tra 400 e 500 e credo resteranno quelli”.

Stefano CASALINI, presidente del settore Bieticolo

“**C'è chi ritiene che negli ultimi trent'anni non si sia mai verificata un'annata così difficile**. La stagione sembrava partita con il piede giusto: le semine erano in ripresa, il clima in febbraio sembrava esserci amico e le condizioni sembravano idonee grazie anche a semi interessanti, resistenti alla cercospora. Pure la stabilità dei prezzi era in controtendenza rispetto al resto del mondo dei cereali. Tutto ciò aveva spinto le aziende a incrementare gli ettari seminati. Invece, in marzo, le condizioni meteo sono peggiorate, spingendo molti imprenditori a seminare solo ai primi di aprile, con i terreni pregni d'acqua.

Si sperava in un recupero, ma il risultato è stato deludente: 60 quintali di saccarosio medio e polarizzazione da otto a dieci gradi. Tutti hanno chiuso in perdita, considerati i costi di produzione elevati che, nel settore della barbabietola, richiedono maggiore dispendio di mezzi, lavorazioni e trattamenti rispetto ad altre colture.

Ora siamo molto preoccupati per la prossima campagna. Molti non semineranno bietole e rischieremo ancora una volta di porci il dubbio se tenere aperto o meno lo stabilimento di Pontelongo. Capiremo qualcosa di più dagli incontri della cooperativa di bieticoltori Coprob, che nella nostra provincia cominceranno il 2 dicembre a Borsea”.

Gianluigi PIPPA, presidente del settore Risorse boschive

“La filiera del pioppo non va male, in quanto, in questo momento, l’offerta sul mercato è inferiore alla domanda. I prezzi sono soddisfacenti, anche se l’anno non è stato facile a causa delle piene, causate dalle abbondanti piogge. Abbiamo avuto allagamenti per tre mesi, con la sommersione completa delle piante che, di conseguenza, sono andate in asfissia, patendo anche malattie foliarie.

Quello che ci preoccupa di più è la legge sul ripristino della natura votata dall’Unione europea, che prevede che oltre 25.000 chilometri di fiumi siano riportati alla naturalità. La golena del Po è di proprietà piena, paghiamo le tasse e, nonostante questo, c’è il rischio di non poter utilizzare i terreni per usi agricoli. Nella prima fase del progetto era previsto addirittura l’azzeramento della pioppicoltura. Invece ora, grazie a Confagricoltura e in testa il presidente Massimiliano Giansanti, siamo riusciti a portare avanti un progetto diverso, in cui l’area pioppo non verrà toccata. Se così non dovesse essere, chiederemo risarcimenti per la redditività perduta.

La rinaturalizzazione comporterà anche una minore sicurezza, perché senza pioppo ci saranno più aree inselvatichite, carenti di manutenzione, con il risultato che le piene strapperanno i giovani alberi, che andranno a ostruire i ponti”.

Nicola MEZZANATO, presidente del settore Agroenergie

“Il settore delle agroenergie connette in maniera molto forte i sistemi di produzione agricola e forestale con il settore energetico, realizzando nuova produzione di energia rinnovabile e restituendo risposte fondamentali alle imprese agricole e al Paese, anche sul piano climatico, ambientale e dell’economia circolare.

La crescita delle agroenergie rappresenta uno strumento per la decarbonizzazione del Paese, oltre a garantire un in-

dotto per l’economia e una diversificazione del reddito delle imprese agricole. La maggior parte delle imprese che hanno investito in agroenergie hanno evidenziato maggiori performance, cercando di sviluppare un’agricoltura più avanzata e innovativa.

Attraverso i fondi del Pnrr il fotovoltaico viene incentivato con i nuovi sistemi che, nel breve periodo, possono aumentare la potenza di almeno 3 Gw. Inoltre è prevista la riconversione a biometano degli impianti esistenti o in costruzione e ulteriori sviluppi di nuovi impianti a biomasse e biogas con il decreto Fer2. Con il Pniec si attendono 80 Gw di installazioni in tutte le forme. Importante anche il carbon farming, che consentirà la certificazione di assorbimenti di carbonio dell’agricoltura.

Ci sono però molti aspetti critici, dalle tariffe biogas che sono le stesse ante Covid, senza tenere conto dei costi aumentati; ai tempi di realizzo dei progetti con il Pnrr, risicati in relazione ai tempi di allacciamento alle infrastrutture di Enel e Snam. Come si può constatare dal bando fotovoltaico, è stato saturato il contingente di potenza disponibile, cioè 700 Mw, con una domanda di 1.566 Mw.

Altre criticità simili nel biometano ci fanno sostenere che non tutte le misure adottate dal governo siano andate incontro alle esigenze degli agricoltori. Di fatto, sembra che le maggiori opportunità siano appannaggio dei grandi investitori, lasciando uno spazio marginale agli operatori del territorio”.

Giustiliano BELLINI, vicepresidente del settore Ortofrutta

“Dobbiamo rimarcare una continua **emorragia per quanto riguarda il pero**, dato che gli ettari coltivati si stanno riducendo al lumicino. Malattie fungine, anche nuove, oltre a insetti come la cimice, comportano perdite che oscillano tra il 30 e il 40 per cento. A pesare sono pure i costi, elevati per quanto riguarda la difesa fitosanitaria.

Sul fronte delle specie pomacee, che sono le più diffuse in Polesine, si è registrata una buona allegagione iniziale, anche se poi con la primavera molto piovosa si è verificata parecchia cascola. In realtà a patire è stata più la qualità, che la quantità.



I dirigenti di Confagricoltura Rovigo

Dal punto di vista economico, i prezzi delle mele si sono mantenuti al livello dell'anno precedente, anche grazie all'assenza di scorte. Per quanto riguarda le pere, invece, c'è un calo delle quotazioni dovuto alla qualità inferiore e al calo dei consumi. Anche le rese sono inferiori rispetto agli anni precedenti, dato che le percentuali destinate all'industria stanno aumentando.

Infine, un dato negativo sulla manodopera: constatiamo non solo una carenza cronica di personale, ma anche una bassa qualità dei braccianti, che va ad incidere sulla resa di raccolta, causando quindi la perdita di ulteriore prodotto”.

Camillo BRENA, presidente del settore Orticoltura e pomodori

“Per le orticole l'annata è stata difficile, ma anche interessante.

Per le colture primaverili c'è stato un calo produttivo, compensato però in parte dal prezzo elevato. Le orticole autunno-vernine hanno registrato problemi elevati a causa della piovosità continua, che ha portato a spaccature e prezzi in caduta.

Annata buona per il pomodoro. Se è vero che c'è stato un calo produttivo, il prezzo è stato importante perché la qualità era molto elevata. Rispetto al passato, non è stato fissato un prezzo di riferimento da parte dell'industria, quindi si è proceduto con contrattazioni individuali.

Quello del pomodoro è un settore che funziona, perché l'industria ha bisogno di prodotto. Il neo sono i costi di produzione e gli investimenti elevati. Il pomodoro oggi rappresenta quello che era la bietola vent'anni fa. In Polesine la pianta si sviluppa bene e il prodotto è buono: perciò l'industria lo paga bene”.

18 **Leonardo GAGLIARDO, presidente del settore Biologico**

“La coltura principe per il biologico è la soia, per la quale è importante impostare un ciclo buono di rotazioni. Il grano, invece, produce poco e pure il mais è una coltivazione marginale, perché è vorace di azoto e, inoltre, l'alimentazione degli animali prevede altri tipi di foraggio.

Per le bietole bio annata molto negativa, in quanto in maggio non siamo riusciti a entrare nei campi, inzuppati d'acqua. Inoltre, abbiamo speso molto per la copertura di zolfo e rame.

Altre colture bio sono il girasole e la colza, che sembravano azzeccate per la nostra provincia. Invece la colza soccombe sotto i colpi di nemici come il punteruolo, la cavolaia e i volatili, e pure il girasole ha avuto risultati deludenti rispetto alle previsioni di anni fa.

Quello che serve al biologico è la ricerca, che può aiutarci



L'intervento di Enrico Toso, presidente dei giovani

ad affrontare le criticità come il riconoscimento e la lotta alle malerbe”.

Federico BERTETTI, presidente del settore Frutta a guscio

“L'annata era partita bene, ma poi con le piogge la difesa fitosanitaria è risultata difficile e le conseguenze le abbiamo viste a fine anno. Le malattie fungine e batteriche si sono manifestate, infatti, fino alla fine della raccolta, che è stata pure funestata dalle piogge.

Le noci si sono macchiate al contatto con il terreno. Inoltre, salvo poche eccezioni, la situazione negli ultimi anni è peggiorata per il frutto, in quanto hanno tolto principi attivi fitosanitari fondamentali per la difesa del prodotto. Si tratta di un corto circuito scandaloso, se pensiamo che abbiamo finanziato le aziende con il Psr, acquistando macchinari e impianti ed ora, dopo aver speso soldi pubblici, ci tolgono i mezzi necessari ad ottenere una remunerazione.

Per le nocciole annata terrificante in tutto il Nord, con cali di produzione fino al 60 per cento rispetto al 2023 che già era stata un'annata scarsa. A incidere pesantemente da un lato la cimice, e dall'altro la mancanza di fitosanitari. Intanto i competitor avanzano: in Turchia continua a crescere la produzione, anche grazie a prodotti proibiti da noi. Il Cile è tra i maggiori produttori mondiali di noci, e l'accordo sul Mercosur ne faciliterà il volo. Infine, l'elezione di Trump porterà ulteriore protezionismo: saremo, quindi, schiacciati tra la chiusura degli Usa e l'espansionismo cinese”.

Lorenza VISENTINI, responsabile del settore Carni bovine

“Noi importiamo il 79 per cento dei capi da Paesi stranieri, ma il 90 per cento di questi deriva dalla Francia, che oggi ha aperto un mercato nuovo in altri Paesi europei, come la Spagna. E l'Italia, da questi nuovi accordi, è penalizzata. La Francia sta aprendo continuamente allevamenti da ingrasso, puntando alla sopravvivenza interna. Da loro le vacche nutrici sono 4 milioni, mentre da noi sono 380.000. E questi numeri dicono già tutto sul nostro gap.

In Italia, oltre all'assenza di materia prima, c'è il problema dei costi energetici molto alti e della manodopera che non è più specializzata ed è solo straniera. La maggior parte dei lavoratori è indiana: non parla la nostra lingua e questo rappresenta un ostacolo enorme per quanto riguarda la sicurezza, perché è difficile una formazione sui rischi. Bisogna, perciò, accertarsi di impartire le istruzioni operative soprattutto per quanto riguarda il carico e lo scarico dei bovini o quando si entra nel box, in modo da limitare i pericoli, che sono elevati.

Per quanto riguarda i prezzi, la Gdo non riconosce il valore del nostro prodotto e non alza i cartellini. Il risultato è che si ristalla con costi alti e si vende a prezzi bassi. A tutto questo va sommata la pubblicità negativa che arriva da alcune trasmissioni televisive, poi riprese dall'opinione pubblica, che vanno a influire sui consumi.

Il tutto si inserisce in un ambito europeo e mondiale che dà spazio alla concorrenza sleale, vedi l'accordo sul Mercosur che è semplicemente vergognoso. Non meno preoccupante è la prossima Pac, tra diete sostenibili e benessere animale. Se questo è il percorso, per i nostri allevamenti il futuro è già segnato. Chiediamo di capire che cosa ci attende, perché abbiamo fatto importanti investimenti e necessitiamo di chiarezza. Vogliamo, inoltre, proseguire sulla strada virtuosa del benessere animale, ma abbiamo bisogno di aiuti”.

Luca TESSERIN, responsabile del settore Avicolo

“Viviamo gli identici problemi degli allevatori di bovini, con l'aggiunta che le nostre aziende lavorano in soccida. I costi degli investimenti sono elevatissimi, per cui dobbiamo affidarci ai bandi del Psr. Inoltre non abbiamo marchi avicoli e dipendiamo perciò dall'industria, che fa il bello e cattivo tempo.

Quello che dobbiamo fare è spingere sul prodotto italiano, perché possiamo essere competitivi sulla qualità ma non sui prezzi, in quando il prodotto importato dall'Unione europea ha quotazioni stracciate, anche perché utilizzano antibiotici che da noi sono spariti da più di vent'anni.

Per fortuna l'aviarìa ci sta dando un po' di tregua, dato che da un mese non si sono più verificati casi nuovi”.

Paolo BALDISSEROTTO, responsabile del settore Suini

“Constatiamo un accanimento incomprensibile da parte di trasmissioni come *Report*, che demonizzano in continuazione il nostro comparto.

Gli allevamenti italiani sono per l'80 per cento in soccida e perciò anche il nostro settore, come l'avicolo, è condizionato dalla grande industria. Va però detto che dal 2019 il mercato è positivo: la carne di maiale viene pagata bene.

Per quanto riguarda la Psa, la peste suina africana, l'unica



I presidenti di sezione di Confagricoltura all'incontro

arma che abbiamo per difenderci è la biosicurezza. Abbiamo fatto tutto quello che andava fatto: dalle zone filtro agli allevamenti chiusi con le reti, in modo che non entrino i selvatici.

In Polesine problemi grossi non ne abbiamo, al contrario di zone come i Colli Euganei, infestate dai cinghiali. Però la paura rimane, in quanto i colli sono vicini e quindi il timore è che, se dovessero verificarsi casi di Psa, includano anche noi nelle zone di restrizione”.



La sala gremita nella sede di Confagricoltura

19

ABBONAMENTI 2025 A QUOTE SPECIALI

RISERVATE DALLE EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO AGLI ASSOCIATI



L'INFORMATORE AGRARIO* - 42 Numeri
Il settimanale di agricoltura professionale

MAD* - **Macchine agricole domani** - 10 Numeri
Il mensile di meccanica agraria

VITE&VINO* - 6 Numeri
Il bimestrale tecnico per vitivinicoltori

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri
Il mensile di agricoltura pratica e part-time

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri+ fascicolo trimestrale
VIVERE LA CASA IN CAMPAGNA* - 4 Numeri



INCLUSO* nell'abbonamento cartaceo è compreso anche un pacchetto di **SERVIZI DIGITALI** a costo zero.

Troverai informazioni più dettagliate su:

www.ediagroup.it/servizidigitali

ABBONATI ON LINE!

- L'INFORMATORE AGRARIO**
104,50 € (anziché 147,00 €)
- MAD - MACCHINE AGRICOLE DOMANI**
54,50 € (anziché 75,00 €)
- VITE&VINO** 35,50 € (anziché 42,00 €)
- VITA IN CAMPAGNA**
54,00 € (anziché 66,00 €)
- VITA IN CAMPAGNA + VIVERE LA CASA**
65,00 € (anziché 88,00 €)

COLLEGATI SUBITO! www.abbonamenti.it/confro

L'OFFERTA È VALIDA SIA PER I NUOVI ABBONAMENTI CHE PER I RINNOVI.

I prezzi si intendono comprensivi di spese di spedizione e IVA. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Direct Channel Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga

BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

tra luci e ombre

Era partito bene il 2024 per le barbabietole da zucchero, segnando una ripresa dopo anni di difficoltà segnati dal calo delle superfici e dei prezzi. **I numeri dicevano che in Veneto gli ettari investiti** nella coltura erano oltre **8.500**, in netto aumento rispetto ai **6.600 ettari del 2023**. Un ottimo risultato, considerando che non tutti i produttori erano riusciti a seminare in tempo tra febbraio e marzo, a causa del maltempo. **Invece poi la stagione ha cambiato rotta. Le piogge incessanti prima**, e il caldo torrido poi, hanno portato a problemi nella maturazione delle piante e ad attacchi fungini. “Il meteo avverso ha causato grossi problemi per la tenuta della produzione - spiega **Stefano Casalini**, presidente del settore bieticoltori di **Confagricoltura Rovigo** -. Innanzitutto ci sono stati forti attacchi della cercospora, malattia fungina che rappresenta la spada di Damocle per i nostri bietolai e che non sempre riusciamo a controllare, in quanto ci mancano i prodotti adeguati per difenderci. In secondo luogo **le temperature molto alte hanno bloccato lo sviluppo della barbabietola**, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa agli ettari seminati tardivamente. Una parte di agricoltori è riuscita infatti a seminare nel periodo ottimale, cioè tra fine febbraio e i primi di marzo, mentre altri lo hanno fatto tardivamente fino a fine aprile. La raccolta è in fase molto avanza-

ta, essendo stata accelerata a causa delle alte temperature. Il bilancio è negativo, considerata la scarsa produttività sia in radice, che in polarizzazione”.

Si prospetta quindi un'altra annata molto difficile per il bilancio aziendale. “È un peccato - si rammarica il presidente -, perché c'era stato un ritorno di fiducia e una voglia di investire nel settore.

Il Polesine è la culla della barbabietola in Veneto e fino alla fine degli anni Novanta contavamo parecchi zuccherifici. Negli anni Duemila **la riforma dello zucchero Ue** ha portato alla chiusura degli stabilimenti, tra cui quelli di punta a Contarina e Bottrighe, ma fortunatamente è rimasto quello vicino di Campolongo, nel Padovano, e guai a perderlo. **Il Delta del Po continua ad essere il terreno più vocato** per la coltura, ma anche il Medio Polesine, da Polesella a Villadose, vede molte aziende impegnate nella produzione. Nell'Alto Polesine la barbabietola è un po' scomparsa, anche se resistono alcune storiche aziende del settore”.

Nella regione gli investimenti sono concentrati principalmente nelle province di **Rovigo** (2.600 ettari, dati 2023 di Veneto Agricoltura) e **Venezia** (2.300 ettari), seguite da **Padova** (1.060 ettari), che insieme rappresentano quasi il 90% degli ettari regionali.



GRANO DURO,

un'altra annata no



21

Calo delle rese e valore della produzione in ribasso.

Per il **grano duro** del Veneto sta per andare in archivio un'altra annata difficile, condizionata dalle avversità climatiche. E, nonostante l'Italia sia il primo produttore mondiale di pasta, il tasso di approvvigionamento del cereale a livello nazionale è passato dal 78% del 2012 al 56% del 2023, con un trend per quest'anno che si prefigura sotto il 50%.

Il Veneto già nel 2023 aveva segnato un calo delle rese del 3,3% nonostante l'incremento del 10% delle superfici coltivate a frumento duro, pari a 21.300 ettari.

Rovigo si conferma leader del settore, con oltre il 65% delle superfici coltivate a livello regionale, pari a circa 14.000 ettari (+10,7%), seguita a notevole distanza da Verona (2.900 ettari, +1%) e Padova (2.800 ettari, +16%).

Anche il valore della produzione è calato, influenzato dalle importazioni: negli ultimi dodici mesi c'è stata una diminuzione del 20% del prezzo medio all'origine del grano duro, che è passato da circa 363 euro a tonnellata a 287 euro. "Il problema del cereale è che ha risentito nelle ultime due stagioni delle abbondanti piogge primaverili – dice **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** e titolare di un'azienda cerealicola ad **Adria** –. Il grano duro è più sensibile rispetto a quello tenero, perciò ne ha risentito notevolmente sia sotto il profilo quantitativo, con calo delle rese del 25-30%, sia sotto quello qualitativo. Oltre

alle piogge, anche le grandinate hanno inciso sul calo di produzione. A questo va aggiunto il tonfo dei prezzi, condizionato dall'arrivo di merce abbondante dall'estero, in primis da Ucraina e Turchia".

Anche le prospettive per la prossima annata non sono delle migliori. "Le continue piogge autunnali hanno reso molto difficoltosa l'operazione della semina – spiega la presidente -. In ottobre dovevamo cominciare con le semine dei cereali autunno-vernini, cioè frumento duro e tenero e orzo, ma i terreni erano impregnati d'acqua ed entrare nei campi si è dimostrato spesso impossibile".

Alla luce delle criticità, le previsioni di semina potrebbero cambiare: "Potrebbe esserci ribasso nelle semine del duro, che è il frumento più delicato, con i produttori che potrebbero puntare sul grano tenero o sull'orzo, invertendo quella che era stata la tendenza fino a due anni fa, quando il frumento duro dava soddisfazioni sotto ogni punto di vista. Speriamo in stagioni migliori, ma una cosa è certa: la filiera va rafforzata, andando ad agire in modo aggregato su più fronti, a partire dalla gestione del rischio. I produttori possono fare la loro parte investendo in nuove tecnologie, ma solo se le produzioni vengono riconosciute in maniera adeguata. L'interrogativo che ci stiamo ponendo come produttori è: interessa ancora il nostro prodotto oppure no? L'industria aveva sostenuto il progetto del grano al cento per cento italiano, ma ci sembra che i propositi non siano sostenuti da altrettanta concretezza".

NOCCIOLE,

buon bilancio e prezzi in rialzo

Qualche difficoltà legata alla primavera fredda e piovosa, ma alla fine produzione soddisfacente in Polesine per i produttori di **nocciole**. In controtendenza rispetto a regioni come il Piemonte, dove è stato segnato un calo pesante nella raccolta a causa degli eventi meteo avversi, in provincia di Rovigo il bilancio è complessivamente positivo.

“I produttori hanno avuto qualche difficoltà legata alla primavera fredda, segnata da piogge e gelo, e poi alle alte temperature estive – sottolinea **Raffaello Mantovani**, capofila del settore per **Confagricoltura Rovigo**, che conta cinque ettari a nocciole a Villanova del Ghebbo, di cui due in produzione -. Qualche perdita di prodotto c’è stata, con la mancanza di allegagione, ma chi ha lavorato bene con irrigazioni e concimazioni ha portato a casa la stagione con soddisfazione. Nel mio caso, ho prodotto 40 quintali di nocciole in due ettari, rese molto buone che si avvicinano a quelle ottimali. **La mancanza di prodotto sul mercato, inoltre, sta spingendo parecchio i prezzi**, che dai 300 euro a quintale del 2023 sono **lievitati ai 400-450 euro attuali**. **Di conseguenza, in Polesine, cresce l’interesse per la coltivazione**: aumentano gli investimenti e il mercato si allarga in tutta la provincia, da Badia Polesine al Sud del territorio”.

In Veneto sono circa un migliaio gli ettari coltivati a nocciolo, di cui quasi un centinaio a Rovigo. Le varietà più

pregiate e richieste dal mercato sono la Tonda Gentile Trilobata (ex Tonda Gentile delle Langhe), la Tonda di Giffoni, la Tonda Gentile Romana e Nocchione. I costi degli impianti sono contenuti: 3.500-4.000 euro a ettaro, comprese la preparazione del terreno e la messa a dimora. L’impiego di manodopera è limitato, rispetto ad altre colture, in quanto molte operazioni sono meccanizzate. **Con i cambiamenti climatici, che comporteranno estati sempre più calde e siccitose**, occorre però predisporre un efficiente impianto di irrigazione, perché la pianta, anche se rustica e resistente, ha bisogno di acqua. Confagricoltura Rovigo ha già dedicato alcuni incontri al settore, fornendo assistenza ai produttori con il supporto di tecnici specializzati.

Ora alcune aziende si stanno impegnando anche sul fronte della trasformazione, investendo in macchinari per la tostatura, per la realizzazione della pasta di frutta secca e per il confezionamento. “Si tratta di un orizzonte molto interessante, che può dare un valore aggiunto al prodotto e all’azienda – spiega Mantovani -. La mia azienda produce crema di nocciole, pasta di nocciole per gelatai e pasticceri, nocciole con miele, oppure tostate dolci e salate. Vendiamo in azienda a km0, oppure tramite il web. La clientela apprezza, perché si tratta di una produzione locale, con un’eccellente qualità garantita da cure colturali ottimali e massima attenzione alle normative”.

22



TERRENI IN AFFITTO,

domanda in aumento

■ di Sara STURARO
tecnico@agriro.eu

L'utilizzo di terreni agricoli in affitto è prassi consolidata da anni, ma si sta verificando un fenomeno di aumento che è in costante incremento.

Da sempre il ricorso alla conduzione in affitto permette agli agricoltori di aumentare le superfici aziendali, evitando investimenti importanti affrontati in caso di acquisto, ne casi in cui talvolta potrebbe essere complicato l'accesso al credito.

Inoltre l'affitto resta lo strumento che garantisce la maggior flessibilità per effettuare scelte imprenditoriali in un contesto economico di elevata instabilità, ravvisabile proprio nell'odierna situazione.

Dall'indagine nazionale del Crea sul mercato fondiario 2023, emerge che l'aumento graduale delle superfici in affitto non ha esercitato una generalizzata pressione sul mercato in quanto la crescita della domanda è stata soddisfatta dall'incremento dell'offerta.

Di conseguenza i canoni sono risultati abbastanza stabili, ad eccezione di alcune situazioni particolari.

I fattori trainanti la richiesta di terreni in affitto sono ravvisabili in:

- l'esigenza di ampliamento delle superfici aziendali per aumentare la produzione e migliorare la competitività.
- la richiesta da parte di giovani agricoltori che accedono alle opportunità di cofinanziamento per il primo insediamento.
- nello specifico territorio Polesano la richiesta di terreni per la produzione di energie da fonti rinnovabili come l'agri-fotovoltaico, fotovoltaico (ormai sempre meno autorizzato) e la produzione di biogas e/o biometano.

L'offerta dei terreni è invece proveniente dalle seguenti fonti:

- Cessazione di attività da parte delle piccole aziende che non riescono a raggiungere livelli di reddito soddisfacenti.
- Sopraggiunta età anagrafica, in assenza di ricambio generazionale attivo in agricoltura, che porta alla cessazione delle coltivazioni dei terreni da parte dei soggetti più anziani con scelta di affittarli al fine di ottenere una rendita propria e magari garantirla ai propri eredi.

La figura degli affittuari resta ad oggi maggiormente rappresentata da soggetti imprenditori agricoli, con qualifiche specifiche di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli a titolo professionale, bensì ancora persiste la richiesta di terreni da parte dei contoterzisti.

Per quanto concerne l'aspetto burocratico, la contrattazione avviene prevalentemente con il supporto delle organizzazioni professionali agricole (in deroga articolo 45 della legge 203/82), restando sempre fortemente sconsigliato l'accordo diretto tra le parti in quanto valido 15 anni.

Gli effetti della nuova riforma Pac comportano a livello burocratico la formalizzazione degli accordi in forma scritta proprio come requisito per l'accesso ai bandi comunitari, ma si ravvisano a livello pratico con una notevole incertezza sull'entità di pagamento per ettaro ammissibile.

Pertanto gli imprenditori ravvisano la necessità di mantenere stabili i canoni e non si espongono in durate superiori al 2027 relativamente al periodo di affitto.

Le aspettative sul futuro del mercato degli affitti in agricoltura si collocano in un quadro complesso, influenzato da diverse variabili, ma si stima una generale stabilità del mercato stesso pur con dinamiche specifiche, vedasi le fonti rinnovabili.

Permane la minaccia dell'incertezza economica generale, legata in primis ai conflitti mondiali attualmente in essere e comunque l'attuale riforma Pac contribuisce ad un clima di prudenza.

Sicuramente diversi fattori potrebbero portare ad un aumento dell'offerta di terreni in affitto, soprattutto a causa delle difficoltà economiche manifestate da alcune aziende con ridotte dimensioni e redditività limitata, di fronte al consistente aumento dei costi di produzione e alla riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli. A ciò va aggiunta la riduzione dei premi Pac e l'introduzione costante di maggiori vincoli, che potrebbe spingere sempre più agricoltori a cedere in affitto i loro terreni anche considerando le interessanti proposte che nel territorio polesano si stanno avvicinando per poter garantire la produzione di energia da fonte rinnovabile.

L'andamento climatico avverso e il sempre più probabile verificarsi di eventi siccitosi aumenta la richiesta di terreni irrigui, ai quali, se si associano le medie grandi dimensioni e la facilità di accesso, si formalizzano condizioni che permettono di avere anche margine di notevole aumento del canone ad ettaro.



CA' NEGRA

amplia l'allevamento per la razza Wagyu

■ di Laura LORENZINI

Tenuta Ca' Negra, azienda di Confagricoltura che è stata il primo produttore in Italia di carne Wagyu, specialità ottenuta da manzi giapponesi tra le più pregiate al mondo, ha inaugurato a Loreo, in provincia di Rovigo, una nuova stalla progettata ad hoc per la razza. Il nuovo ampliamento zootecnico rappresenta un traguardo significativo per l'azienda polesana, che si fregia del marchio Qualità Verificata istituito dalla Regione Veneto, e segna un ulteriore passo avanti nel continuo percorso di crescita e innovazione dell'azienda.

La nuova stalla, che può ospitare fino a duecento capi di bestiame, è un nuovo passo in avanti per l'azienda che sorge alle porte del Delta del Po, terra di riso e anguille, dove la storica famiglia Borletti, attiva nell'agricoltura veneta dal 1939 e dedita alla zootecnia bovina dal 1960, ha introdotto negli anni importanti innovazioni come le prime stalle su grigliato e la diversificazione delle razze da carne.

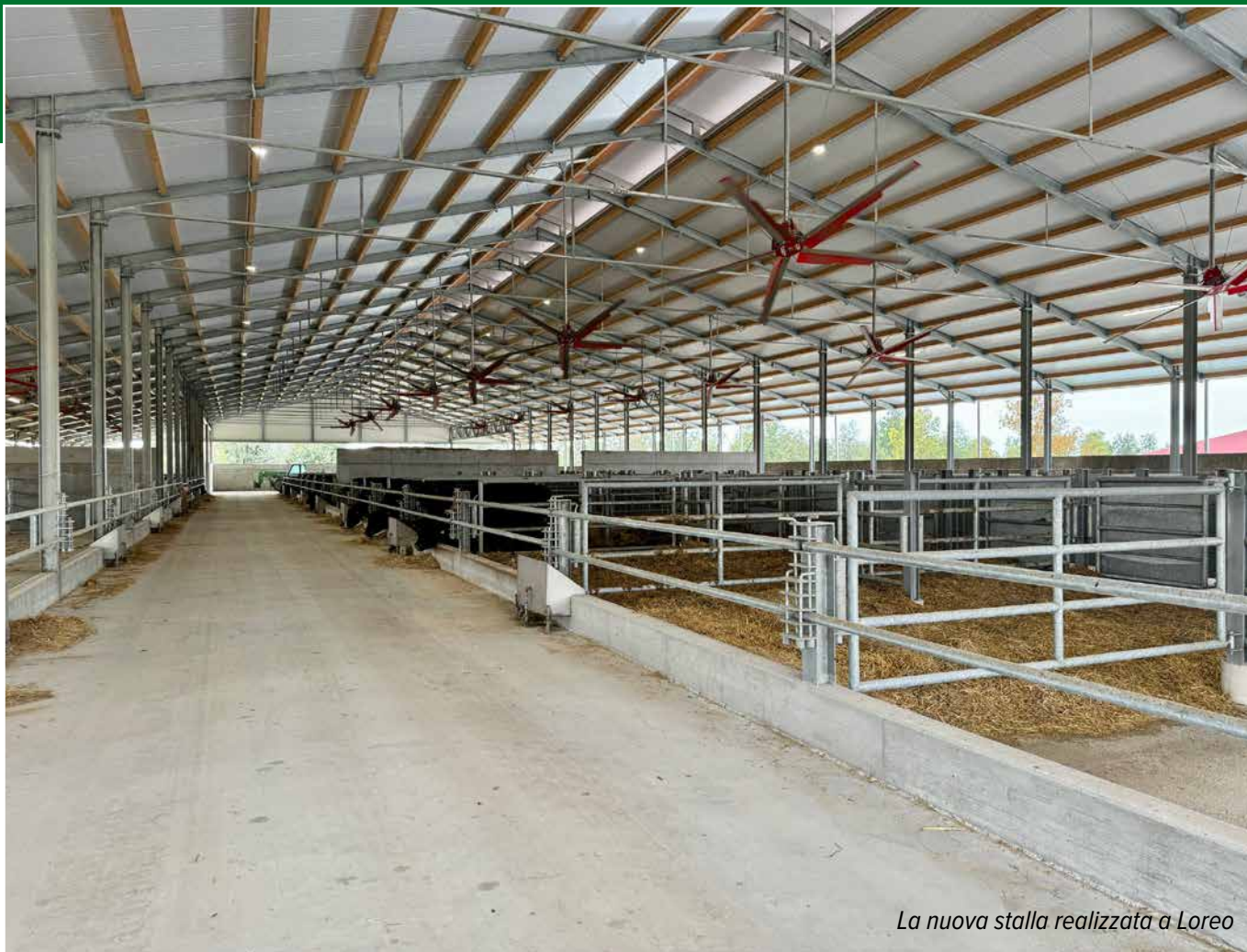


Ferdinando e Andrea Borletti

24



I manzi della varietà giapponese Wagyu



La nuova stalla realizzata a Loreo

È stato nel 2009 che ha preso vita il progetto Wagyu – dal giapponese “Wa”, cioè Giappone, e “gyū”, bovino - dedicato all'allevamento dei manzi giapponesi, allevati secondo linee guida rigorose, con razioni alimentari ad alto valore proteico e vitaminico, da cui si ottiene una carne morbidissima e dal gusto raffinato, prediletta dagli chef stellati di tutto il mondo. Ed è oggi un vessillo di eccellenza che caratterizza l'azienda.

Tenuta Cà Negra ha registrato a livello europeo il marchio Wagyu Ca' Negra – Venezia e dal 2010 è membro delle rinomate Australian Wagyu Association e American Wagyu Association. Ad oggi il progetto Wagyu conta circa 170 capi, molti dei quali iscritti al libro genealogico delle razze bovine. Ma non solo Wagyu: l'azienda alleva anche circa 900 capi di razza francese Charolaise, inseriti ogni anno nel circuito della Grande distribuzione organizzata (Gdo).

“Già alla fine degli anni Novanta è nata l'idea embrionale del progetto Wagyu – raccontano i **fratelli Ferdinando e Andrea Borletti, quarta generazione della storica famiglia**, titolari dell'azienda agricola e zootecnica di circa 500 ettari -. Fu nostro padre Stefano a rimanere folgorato dal Wagyu e a intuirne la potenzialità a livello commerciale, ma allora non era ancora possibile allevare questa razza in Italia.

Fu alla fine di un percorso difficile e costellato di difficoltà che fu possibile acquistare embrioni di razza pura, che nel 2009 portarono alla nascita in azienda dei primi vitelli giapponesi, allevati seguendo rigorosamente i metodi giapponesi tradizionali e con la consulenza di un esperto giapponese del settore. **Nel 2016 l'allevamento ha raggiunto il numero di 50 bovini Wagyu puri**, un numero che

si è ampliato fino agli attuali 170 capi attuali e che con la nuova stalla è destinato ad aumentare ulteriormente. Una stalla progettata nel pieno rispetto del benessere animale, quindi abbattendo il più possibile le situazioni che possono portare a stress ambientali. Sfatiamo, però, **la leggenda che agli animali venga somministrata birra** e che siano massaggiati: non succede neppure nei grandi allevamenti in Giappone”.

I destinatari del prodotto sono ristoranti di alta qualità e macellerie specializzate: per una bistecca di cento grammi di può arrivare a spendere 60 euro. “Aziende come questa sono un orgoglio per la nostra organizzazione – sottolinea **Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo** -, perché dimostrano come capacità imprenditoriale e innovazione portino sempre a grandi risultati.

La Borletti è una famiglia storica, che ha però avuto il coraggio e la lungimiranza di guardare oltre i propri confini scommettendo su una razza pregiata, la cui carne è tra le più apprezzate al mondo. Che tutto questo avvenga in terra polesana può essere un'iniezione di fiducia per altre aziende agricole che abbiano voglia di investire su progetti di nicchia e innovativi, con maggiori possibilità di successo sul mercato”.

All'inaugurazione erano presenti i sindaci di Loreo, Moreno Gasparini, e di Cavarzere, Pierfrancesco Munari, oltre al vescovo Adriano Tassarollo. “Ca' Negra dimostra come impegno e passione possano dare vita ad una storia di successo – hanno detto -. Siamo orgogliosi di aziende come questa, capaci di coniugare tradizione e innovazione”.



LA
VENETA CHIMICA S.N.C.

PRODOTTI CHIMICI - LUBRIFICANTI - ACCESSORI

*Dal 1970 al servizio
dell'Agricoltura e di chi, ogni giorno,
lavora credendo
nell'importanza della nostra terra.*




Buone Feste

Lubrificanti Mobil™ per l'agricoltura
Più efficienza per la vostra attività

Mobil™

Performance by ExxonMobil



FRATTA POLESINE (RO)
via Argine Scortico, 1786
(Transpolesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

0425 669158
338 7019290
info@lavenetachimica.it

Complimenti a **Giulia MAZZALI**,

figlia di Giacomo Mazzali, nostro socio di Lendinara, che ha ottenuto la laurea magistrale al Conservatorio Francesco Venezze di Rovigo.



Complimenti a **Pietro MAGGIOLO**,

figlio di Alessandro Maggiolo e nipote di Celio Maggiolo, nostri associati di Frassinelle Polesine, che si è laureato all'Università di Bologna in Tecnologie agrarie. Titolo della tesi: Analisi e progetto preliminare dell'intervento di conversione di una struttura da uso zootecnico a serra per produzioni vegetali.



Lutti

È mancata

Francesca ZILERI DAL VERME,

mamma del reggente di Porto Tolle, Alberto Protti. Lascia inoltre il fratello Giovanni e le sorelle Benedetta e Maddalena.



È mancato

Giuliano OCCARI,

socio di Fratta Polesine, all'età di 80 anni. Lascia le sorelle Chiara e Giuliana, e gli amatissimi nipoti Enrico e Camilla.



È mancato

Luciano TONIOLO,

57 anni, nostro socio di Rovigo. Lascia il fratello Maurizio, che lo ha assistito amorevolmente, la cognata Beatrice, i nipoti Angelica ed Emanuele, la zia Liliana e lo zio Sergio.



È mancato

Gianni BOVOLENTA,

nostro associato di Papozze, all'età di 84 anni. Lascia la moglie Carla, i figli Anna Rita e Tiziano, i nipoti Alberto, Simone e Giulia.



È mancata

Edda BELLESIA,

vedova COMINATO, 96 anni, di Bosaro. Lascia la figlia Lorenza con Massimo, la nipote Laura con Andrea, i nipoti Filippo, Giovanni ed Emma, gli amici, la signora Tamara e i parenti tutti.



È mancato all'età di 89 anni

Antonio GIORDANI,

socio di Crespino. Lascia i figli Lorenzo e Monica, il nipote Nicola, la nuora Rita.



UN PEZZO, UN PREZZO, ZERO ATTESE!

Seminatrice monogerme telescopica

Mascar FLEX-EVO 8 SmartDrive

Trasmissione elettrica del disco di semina
Elemento semisodo MAXI6 Strong
Interfila da 45 a 75 cm
Micro a trasmissione elettrica
Tracciafile idraulici
Alternatore
Kit luci
Atta al rateo variabile

€ 39.990⁰⁰
IVA ESCLUSA



Gruppo diserbo portato

Bargam MEC POLI 1300 BDX 15M

Cisterna principale, lavaggio impianto e lavamani in polietilene
Pompa membrana bassa pressione 180/20
Comando elettrico 5 vie con generale, pressione elettrica e pulsantiera in cabina
Mixer 30 litri con dispositivo di abbassamento
Attacco rapido per tubo riempibotte cam lock
Agitazione del prodotto mediante agitatore idraulico
Lavaggio interno cisterna
Lavaggio impianto con valvola by-pass
Riempibotte (6m, ø50, 2") con attacco rapido per lavaggio impianto
Sollevamento idraulico corsa 1500 mm (con catenaria)
Equilibratore con bloccaggio automatico a funi
Barra idraulica a chiusura posteriore a X
Tubi idraulici con innesti rapidi (2 doppi effetti del trattore)
Unijet attacco rapido, ugelli a ventaglio 04 (kematal)

€ 11.290⁰⁰
IVA ESCLUSA



CB AGRIMACCHINE
POLESANA SRL

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Chiama subito il 342 693 6571